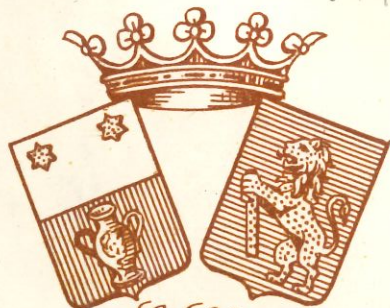




CONSERVATORIO DI MUSICA CELLO A
FONDO TOIANCA
LIB 36
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3633
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1. *supra*
**LO SPOSO DI TRE,
E MARITO DI NESSUNA**

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell' anno 1793.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR. *18- 25-*

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

**M A R I A B E A T R I C E
R I C C I A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

I N M I L A N O

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

LO SPOSO DI TRE.
E MARITO DI NESSUNA

DAMIANI GIOIOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA
In occasione dell'anno 1793.

DEDICATO
MIB. LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCHIDUCA

F. E. R. D. I. A. N. D. O.

Intanto Reale di Napoli e Sicilia, Arciduca d'Austria,
Re di Spagna, di Sardegna, di Parma, di Toscana, di
Liguria, di Piemonte, di Sicilia, di Napoli, di
Sicilia, di Sardegna, di Parma, di Toscana, di
Liguria, di Piemonte, di Sicilia, di Napoli, di

SERENISSIMA ARCHIDUCHESSA

MARIA BEATRICE

RICCIARDI

Proprietà di Milano, Piazza di Milano

IN VILANO

Per Gio. Battista Riccio, N. 10. S. Andrea

ALTEZZE REALI.

dal generoso favore delle REALI
ALTEZZE VOSTRE. Imploro un
benigno compatimento, e te-
però felicissima l'occasione di
protestarmi col più profondo
ossequio

Delle AA. VV. RR.



*Uesta tenue seconda
Rappresentazione Teatrale ar-
disco di presentarvi animato*

dal generoso favore delle REALI
ALTEZZE VOSTRE . Imploro un
benigno compatimento , e re-
puto felicissima l' occasione di
protestarmi col più profondo
ossequio

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Divmo Obbmo Servitore
GIO BATISTA CALVI.

A T T O R I

DON TOMMASINO finto Cavaliere
Sig. Giuseppe Viganoni .

BARONESSA Feudataria
Signora Maria Gazotti .

DON BELISARIO Governatore del Luogo
Sig. Carlo Angrizani .

GIACCOMINA Ragazza di civile estrazione
Signora Rosa Mora .

FALLOPPIO Empirico .
Sig. Antonio Viscardini .

NUNZIATELLA Giovine contadina ricca .
Signora Teodolinda Bossi .

ODOARDO Attuario .
Sig. Nicola Buzzi .


Notari .

Servitori .

Marinari .


Compositore della musica.

Sig. Maestro Francesco Gnecco.



Al Cembalo.

Sig. Maestro Secchi.



Capo d' Orchestra

Sig. Luigi De Baillou.



Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

INVENTORE , E DIRETTORE DE' BALLI

SIG. GIOVANNI MONTICINI

Primi Ballerini

Sig. Giovanni Monticini Signora Teresa Marzorati
suddetto Monticini

Altri Primi Ballerini

Sig. Gio. Ambrosiani Signora Antonia Trabattoni

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Nicola Angiolini Sig. Giacomo Trabattoni
Signora Brigida Capelletti Signora Fortunata Corti Angiolini


Secondi Grotteschi

Sig. Francesco Quattrini Signora Giuditta Pontiggia

Primo Ballerino di Mezzo- Carattere fuori de' Concerti


Sig. Francesco Vesovi

Con varie Coppie di Ballerini del Corpo di Ballo.



PRIMO BALLO EROICOMICO

LA FATA URGELLA .



SECONDO BALLO COMICO

LI PASTORI D' ARCADIA .



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Belisario nella residenza seduto al tavolino, a lui appresso Odoardo, varj altri Villani, che chiedono giustizia: Giacomina, e Nunziatella davanti alla loro Casa: e D. Fallopio.

Bel.

CHe sussurro, che fracasso!
Zitto un po', non tanto chiaffo
A te l'afino han rubato:
A te il viso han fracaffato:
A te l'uscio hanno sfondato:
V'ho già inteso; andate al diavolo.
Veniant partes coram me.

Odo.

Più giudizio, più prudenza;
Non vi fate corbellar.

Fall.

Giac. a3
Nun.

} Già mi scappa la pazienza!
Padron mio, v'ho da parlar.

La Scena è stabile:

Piazza. In 'prospetto Palazzo della Baronessa con Pretorio. Da una parte la Casa di Giacomina, dall'altra quella di Nunziatella con Logge praticabili. Più in fondo Marina.



Inventore, e Pittore delle Scene nuove.

Sig. Giuseppe Marchesi.

Bel. Discorrete una per volta.
Nun. Io son prima.
Giac. Io parlar voglio.
Fall. Tocca a me.
Bel. Quest'è un imbroglio.
 Or vi mando a far squartar.

Giac.

Nun.^{a3} } Come! E' questa la sentenza?

Fall.

Giac. Che ne dite?

Nun. Che vi par?

Bel.

Giac. } Io già perdo la pazienza
Nun. } Se più resto a disputar.

Fall.^{a5} }

Odo. } Ei già perde la pazienza.
 Se più resta a disputar.

Fall. Non partite, Signore. *a Bel. che parte.*

Giac. La supplico, Signor Governatore

Fall. Fo istanza, mio Signore

Bel. Ma chi devo sentire?

Nun. A me voltatevi.

Giac. A me sol date retta.

Fall. Giratevi di quà.

Odo. Che diavol fate?

Bel. Rispetto al Tribunale, o cospettone
 Vi faccio dare un *torqueatur acriter.*

Giac. Per non far rivoltare il vicinato
 Tolgo l'occasione.
 Parlerò un'altra volta a quel buffone.)

parte.

S C E N A II.

*Nunziata, Falloppio, Belisario,
 ed Odoardo.*

Nun. **G**Ià quella se n'è andata.
 Or fatemi giustizia con costui.

Fall. Io

Bel. Tu non fiatar: parla ragazza.

Nun. Avete da saper, che quel Signore
 Viene a far nel paese il ciarlatano.

Fall. Che ciarlatan! Io sono

Bel. Chetati dico.

Nun. S'innamorò di me, perchè son ricca:
 Mi dimanda per moglie

Fall. E si fe' il toccamano.

Bel. Il toccamano?

Nun. Sì; ma che per questo,
 Se adesso più nol voglio? Ed effo appunto
 Mi pretende per forza, e mi minaccia.

Bel. Ma qui c'è il *vim*, & *metum*;
 E per questo è un delitto eccettuato;
 Il decreto è *citato*, & *capiato*.

Odo. Ciò non va bene: udite lui che oppone.
piano a Bel.

Bel. Sentiamo lui. Che dici tu in contrario?

Fal. Sappiate, mio Signore,
 Che la ragazza in prima mi volea,
 E adesso m'odia, e non si sa perchè.

Bel. Odiare un uom? Tu vuoi
 Far terminare il mondo, figlia mia,
 Sposatevi d'accordo, e andate via.

Nun. Son già promessa a un altro.

Bel. Ergo costui.

Repellatur a limine iudicii.

Fal. C'è la parola data prima a me.

Bel. Prior in facto, potior in iure.

Sposatelo.

Nun. Io no.

Fal. Io sì.

Bel. Malora!

Chi mi diè questo canchero d'ufficio!

Se più mi fermo qui perdo il giudizio. *parte.*

S C E N A III.

Odoardo, Nunziatella, e Falloppio.

Odo. **P**erchè non v'accordate colle buone?

Fal. Mi sposi, e son d'accordo.

Nun. No no; non voglio correr questo rischio.

Se aspetti il mio cordial tu mori tifico.

Non mi voglio accompagnare

Coll'impiafro, e col cerotto:

Vo' sposare un giovinotto,

Che sia bello, e piaccia a me.

Le tue smanie non le curo,

Del tuo amor non so che fare;

E non voglio mai sposare

Un balordo come te. *parte.*

S C E N A IV.

Odoardo, e Falloppio.

Odo. **S**entisti?

Fal. Ho inteso tutto, e ciò proviene
Perchè s'innamorò di Tommasino.

Odo. Piace dunque anche a lei quel milordino?

Fal. Pur troppo è vero; ed io son disperato!

Ah! disse bene in vero un Professore.

Hæc nobis necant: ludus, vina, amore. parte.

Odo. S'è ver, che Nunziatella

Ami Don Tommasino, io posso avere

Per Giacomina mia qualche speranza.

Capisco, e so per prova,

Che il più infelice stato

E' certo quel d'un uomo innamorato. *parte.*

S C E N A V.

Tommasino, e poi Nunziatella.

Tom. **I**O son Don Tommasino
Accorto, astuto, e bello;
Mie care, io sono quello,
Che vi può consolar.
Guardate la figura,
Il portamento, il brio,
E dite se son io
Formato per amar.

All' opra o miei raggiri. In questo arnese.
 Son creduto per certo un milordino.
 Ma ... non m'inganno: Viene una di quelle,
guardando nelle Scene.

Che promisi sposar.

Nun. Ei, signorino,
 Quando si fan le nozze?

Tom. Ora ti sposerai; ma manca il meglio.

Nun. Il meglio? Come a dir?

Tom. Manca il contante.

Nun. Avrà la dote mia, che non è poca.

Tom. So ben, che avete capitali, e stabili;
 Ma per fare la spesa dei sponsali
 Ci vuole la pecunia numerata.

Nun. Vi dò mille ducati di contanti.

Tom. Va bene, or son contento: ecco la mano.
 Vi sposerò, lo giuro, e lo prometto.

Nun. Vado a dirlo alla Mamma, e là v'aspetto.
entra in casa.

S C E N A VI.

Tommasino, e Giacomina.

Tom. SE dura non va mal: ognun mi crede
 Un nobile, un signore, e figlio sono
 D'un barbier di Bitonto;
 Perciò non mi confondo;
 So viver come va; conosco il mondo.

Gia. Don Tommasin, m'inchino rispettosa.

Tom. Signora, riverente.

Mi prostro, e ossequiosissimevolmente.

Gia. Che nuova c'è?

Tom. Si dice,

Che vien la Baroneffa, e qui l'aspetto
 Per far l'obbligo mio.

Gia. L'obbligo vostro

Sarebbe, mio signor, di ricordarvi...

Tom. Che ho da pagarvi un conto. Aspetto, o cara,
 Quattro mille zecchin, e appena giunti
 Vi pagherò il contante.

Gia. Io non abbado

A queste bagatelle.

Tom. E' mio dovere.

Son cavalier di nascita, e noi altri

Allorchè qualche debito facciamo

O lo paghiamo presto; (O non paghiamo.)

Gia. Vorrei, che mi sposaste.

Tom. L'ho detto, e lo farò.

Gia. Perchè si tarda?

Tom. Per le spese,

Gia. Alle spese son bastanti

Due mille scudi tutti di contanti,

Che in conto di mia dote

Vi sborserò nell'atto de' Capitoli?

Tom. Son bastanti sicuro.

Gia. Mi sposerete poi?

Tom. Eccomi pronto.

Gia. Vado a dirlo a mio padre.

Tom. Andate, andate,

Vostro sposo sarò, non dubitate.

Gia. Mio sposo? A questo nome

Tutta brillar mi sento, e non so come.

Io sento, che in petto

Mi palpita il core ;
Un segno d'amore
Per certo sarà .

Ma presto s'accosta
Quel dolce momento,
Che in lieto contento
Il duol cangerà .

parte .

S C E N A V I I .

Tommasino, e Falloppio .

Tom. **S**on già due le mie spose ; or che ho da fare ?
Lo so ben io ; coraggio ... *in atto di partire .*

Fal. Appunto io lo cercava .

Tom. E che gli occorre ?

Fal. Sento , che vuol sposare Nunziatella .

Tom. Lei sogna : un Cavalier della mia sorte
Non tira a mezza lana .

Fal. Eppur me l'hanno detto .

Tom. Han detto una bugia .

Fal. Ebben , comunque sia ; questa ragazza
Era promessa a me .

Tom. Buon prò ti faccia .

Fal. Ah ! Lei mi rende l'anima .

Tom. Ma di ; non ti vergogni
D'avvilirti a sposare una villana ?

Fal. Le porto amore ; e questa passion ria
Fa fare altro che questo , gioja mia ,
verso il mare si odono degli stromenti .

S C E N A V I I I .

Tommasino, Fallop., Belisar., ed Odoardo .

Tom. **M**A che suoni son questi ?

Fal. Fosse la Baroneffa ?

Bel. Sì signore ;

E' d'essa appunto , e qui sono venuto
Per fare il mio dover .

Fal. Va bene ; anch'io

Faccio il debito mio , e vò accusarti
Dell'ingiustizia , e torto , che mi fai .

Bel. Bravo , non perder tempo ... *con ironia .*
Attuario venite ; riceviamo .

Odo. Eccomi ad obbidirvi .

Bel. State attento , perchè con questa dama
Fa bisogno parlar con punto , e virgola .

Tom. (Oh ! Che bella quadriglia , che faremo .
Un ciarlatano medico posticcio ,
Un asinaccio di Governatore ,
Un impostor bugiardo , che son io ;
E or vien la Baroneffa ,
Che nemmeno è d'accordo con se stessa .)

SCENA IX.

Al suono di una marcia arriva una barca,
dalla quale scende

La Baronessa con suo seguito, e detti.

Bar. **Z** Effiretti, che spirate
Orgogliosi al mio venir,
I miei passi voi guidate,
Compiacete il mio desir.

Tom. { Nel mirarla a prima vista
Bel. { Se sia lieta, oppur sia trista
Fal. 44 { Niun di noi lo sa capir.
Odo. }

Bel. Signora mia, io mi presento a lei
Cum effectus precise, & peremptorie
A riverirla, *hoc suum, & intimetur.*

Odo. (Che spropositi!)

Bar. Addio, Governatore.
Io t'amo, e mi dai gusto
Appunto perchè sei un animale.

Bel. Oh *fortunatam natam*
La mia animalità; ma se ha un tal genio,
Saranno molti quelli, a cui vuol bene.

Bar. Perchè?

Bel. Perchè i miei pari
Si ritrovano *ubique.*

Tom. (Questo Governatore è un capo d'opera.)

Odo. Signora, io v'offro la mia servitù.

Bar. Chi siete voi?

Bel. E' l'attuario nostro.

Uomo di toga, e sa bene il suo officio.

Bar. Io l'ho per un fanatico.

Odo. Qualunque io sia...

Bar. Olà non replicarmi.

Io non posso veder gente ambiziosa

D'un inutil saper.

Odo. (Che capricciosa!)

Bel. Abbi pazienza.

piano ad Odo.

Odo. Intendo,

Non le piacciono gli uomini eruditi;

Li vuole come voi asin vestiti. *parte.*

Tom. (La Baronessa non mi ha visto ancora.)

Fal. Signora, a lei s'inchina Don Falloppio,
Nipote del Straccion, Medico, Empirico

Bar. Medico siete voi?

Fal. Signora sì.

Bar. Scoffatevi.

Fal. Perchè?

Bar. *Titulus obstat.*

Fal. Io vuo' giustizia dal Governatore.

Bel. Anzi, che intendo processar lui stesso.

Bar. Ohimè! che confusione.

M'avete già seccata... Ma che vedo!

Don Tommasino è qui? Venite avanti,

Lasciatevi vedere.

Tom. Son qui per fare anch'io il mio dovere.

Se vuole, se permette

Le son buon servitore.

Bel. Anch'io vorrei l'onore...

Bar. Tacete, zitto là.

Tom.
 Bel. a3 { Più donna stravagante
 Fal. { Di quella non si dà.

Tom. Vi piacchio?
 Bar. Forse sì.
 Tom. Davvero?
 Bar. Forse nò.
 Tom. Come nò?
 Bar. Forse sì.
 Tom. Ma vè la Baronessa
 Bel. a3 { Non sa capir se stessa,
 Fal. { Nessuno capirà.

Bel. Io parto...
 Bar. Nò, restate.
 Fal. Io resto.
 Bar. Andate andate.
 Bel. Ego nescio cosa fare.
 Fal. Non m'azzardo più a parlare.
 Tom. State zitti, e cascherà.
 Bar. Ma che è questo? Cosa fate?
 Siete muti? Come va?
 Ma parlate, via parlate,
 Ve ne prego in carità.

Tom.
 Bel. a3 { Io non parlo.
 Fal. {

Bar. Perchè mai?
 Tom.
 Bel. a3 { Io sto zitto.
 Fal. {

Bar. Perchè zitto?
 Questa è troppa crudeltà.

Tom.
 Bel. a3 { Questa è bella in verità.
 Fal. {

Bar. Tommasino?
 Tom. Mia signora.
 Bar. Io mi sento.
 Tom. Io sento ancora.
 Bar. a2 { Sì mi sento un tal piacere,
 Tom. a2 { Che gioire il cor mi fa!
 Bel. a2 { A servir di candeliero.
 Fal. a2 { Tutti due restiamo qua. *partono.*

S C E N A X.

Nunziatella, indi Falloppio.

Nun. **T**ommasino aspettai fino a quest' ora,
 E non si è mai veduto.
 Lo voglio ritrovar. *in atto di partire.*

Fal. Sentite in grazia.
 Nun. Che volete da me?
 Fal. Credete poi sposar Don Tommasino?
 Nun. Io credo ciò che voglio;
 E voi ne' fatti miei non v'impicciate.
 Non vi voglio soffrir, non mi seccate. *parte.*

Fal. Che destino crudel! Ella è partita,
 E m'ha lasciate mille smanie in seno.
 Or la ritroverò ... Ma s'ella ... Oh Dio!
 Non vuol ... Oh fiero stato!
 Non so dove mi sia, son disperato!

Vado, resto... e dove mai?
 Se la bella mi discaccia,
 Mi tormenta, mi minaccia,
 E di me non ha pietà!
 Mille furie io sento in petto,
 Se il mio core è a lei lontano,
 Di godere spera in vano
 Quella pace, che non ha. *parte.*

S C E N A X I.

Don Tommasino, e poi la Baronessa.

Tom. LA Baronessa è stravagante affai,
 E fa tutt' il contrario
 Di quanto se le dice... Eccola appunto.
 Or l' accomodo bene.

Bar. Ei Tommasino,
 Sai che vengo qui apposta per vederti?

Tom. Io non lo so, e non lo credo certo.

Bar. Perché?

Tom. Perché una volta stando a Napoli
 A lei mi dedicai servo, ed amante,
 E lei mi discacciò come un birbante.

Bar. Lo feci sol per genio.

Tom. Ed io partii per gusto.

Bar. Dunque non m' ami? Ebben, giusto per questo
 Oggi ti voglio sceglier per marito.

Tom. Son troppo al basso, e non mi trovo un soldo.

Bar. Ti darò mille doppie
 Nell' atto de' Capitoli.

Ebben: cosa rispondi?

Tom. Io non saprei...

Bar. Zitto non t' offinar. Seguimi intanto,
 E sappi che son io
 Capace di formar la tua fortuna,
 Son brillante, son bella, e son virtuosa,
 Canto d' agilità.

Tom. Cantate ancora?

Bar. E come bene, e vo' provar per ridere
 Sulle notturne scene
 A far da prima Donna.

Tom. Sul Teatro?

Bar. Si Signor, credete
 Che non sarò capace? Eh poverino
 La mia virtù non conoscete ancora,
 Sentitene una prova.

Tom. Questa sua abilità mi giunge nuova.

Bar. Se avvien che sulla scena
 Diventerò Emisena,
 Saprò così cantando
 Il palco passeggiar,
 Attenti al mio gorgheggio
 Silenzio in carità.

Se Dido poi divento
 Discenderò dal Trono,
 Enea del tradimento
 Superba a rinfacciar.
 Batteremi le mani,
 Che torno a gorgheggiar.

Ma zitto, zitto: ohimè!

Io sento un non so chè
 Nel petto; no; nel seno;

Nell' core; oibò nemeno,
 Tacete ... or bene intendo,
 E quel, che sia dirò.
 Ho l' alma agitata,
 Non trovo più loco,
 Le smanie, il gran foco
 Mi fan delirar. *parte.*

S C E N A XII.

Tommasino, e poi Nunziatella; indi Belisario.

Tom. **F** Ra tre belle ragazze io già m' imbroglio;
 Nè so cosa farei. La miglior cosa
 E' procurar di prenderle il contante,
 E poi...

Nun. Don Tommasino.

Tom. Son qui: Che vuoi?

Nun. Mia madre è più d' un ora,
 Che in casa aspetta, e non venite ancora?

Tom. Eccomi qua, per te son pronto, andiamo.

Nun. Dunque sei tutto mio?

Tom. Due volte mezzo: Or di sopra montiamo,
 E il contratto di nozze concludiamo.

Bel. Mi rallegro con voi.

Tom. Addio Governatore.

Bel. A quel, che vedo
 Si dice già per cosa giudicata,
 Che tu sia di costui incapricciata.

Nun. E' troppo vero: io l' amo, e l' amo affai.

Bel. Brava. Questa confessa senza corda.

In somma ogni ragazza

Per cercarsi un marito è dove impazza:
 Tutto si fa per questo; e sia pur l' uomo
 O giovine, o canuto; o brutto, o bello,
 O di cor duro, o tenero di pasta,
 Abbia nome marito, e tanto basta.

Il marito è un *quid pro quo*

Cost' dolce, e saporito,
 Che ogni femmina ha il prurito
 Di volersi maritar.

Lo cerca la zitella,

Lo vuol la vedovella,

Lo brama la signora,

La poverella ancora,

Lo gode la saputa,

La vecchia nol rifiuta;

In somma tutto il sesso,

Sia detto con permesso,

Per questo *quid pro quo*

Si vede a spafimar. *parte.*

S C E N A XIII.

Giaccomina, e detti.

Tom. **C** He ti par? Dice bene?

Nun. Andiamo presto.

Tom. Io son qui pronto: andiamo. *in atto di partire.*

Gia. Ehi signorino?

Tom. (Giaccomina! Or sto fresco.)

Gia. Non risponde?

Tom. Che vuole? Eccomi qua.

Nun. Dite: che affari avete con costei?

piano a Tom.

Tom. S' ha da sposar con un amico mio,
risponde piano a Nunz.

Ed io tratto le nozze.

Gia. Di che parlate voi con Nunziatella?
tirando Tom. dall' altra parte.

Tom. Si sposa a un contadin di mia Contea, c. s.
Ed io sto per concludere le nozze.

Gia. Mi rallegro con voi. *a Nunz.*

Nun. Ed io con lei. *a Giac.*

Tom. Zitta; non pubblicare il mio segreto.
piano a Nunz.

Tacete, che vi sposo di nascosto. c. s. *a Giac.*

Nun. Quando verrete a casa? c. s.

Tom. Adesso adesso.

Gia. Quando vi rivedrò? c. s.

Tom. Oh! presto presto.

S C E N A XIV.

La Baronessa, e detti.

Bar. **D**On Tommasin?

Tom. Signora. (Eccoti il resto.)

Bar. Perchè non sei venuto?

Tom. Ora venivo.

Nun. Dove si va? *a Tom.*

Gia. Che vuol la Baronessa? c. s.

Tom. E' disposta anche lei per maritarsi,
E il mezzano son io del matrimonio.

Bar. Che parli con costoro? *a Tom. piano.*

Tom. Si maritano,
E vogliono, ch' io regoli i contratti.

Bar. Lo farai dopo, adesso parla meco.

Tom. Sono a servirla. *alla Bar.*

Nun. Sbrigati. *piano a Tom.*

Tom. Abbi flemma.

Gia. Fa presto. c. s.

Tom. Signora sì.

Bar. Sieguimi. c. s.

Tom. Son con lei.

Gia. La parola.

Tom. Lo so.

Nun. Vieni.

Gia. Partiamo.

Tom. (Che imbroglio è questo mai! 'stordito io resto.
Non so dove mi sia: che incanto è questo!)

Ti sposerò, mia cara,

Non dubitar di me. *a Nunz.*

D' amor la pena amara

Io provo sol per te. *a Giac.*

Per voi pupille amate

Langue il mio cor, sospira. *alla Bar.*

(Sarete consolate

Sta sera rutte e tre.)

(Ma se ho il contante in mano

De' sdegni lor mi rido,

E volgo in altro lido

Il fuggitivo piè.) *parte.*

S C E N A X V.

Le suddette, indi Belisario, Falloppio, poi Don Tommasino, Odoardo, e Servi.

Nun. (Già contenta si chiama l'alma mia.)
entra in casa.

Gia. (Ha ottenuto il mio cor ciò che desia.) *c. s.*

Bar. (Alfin Don Tommasino
Oggi sarà il mio caro Baroncino.)

Fal. Signora, io vo' giustizia.

Bar. Contro chi?

Fal. Potrà vederlo in questo memoriale.

Bar. Porgete. Ma non c'è il Governatore?

Fal. Giusto il Governatore m'è contrario.

Bar. Che dite? E' un uom dabben Don Belisario.

Fal. Eccolo, che già viene.

Bar. Governatore: qui c'è un memoriale.
Sediamo in Residenza, e a questo Fisco
Rendiam pronta giustizia.

Bel. Ci manca l'Attuario.

Bar. Non importa.

Bel. (Oh diavol! Senza lui che suggerisco?
Io non so cosa dir.) Corri a cercarlo.
ad un servo, che accenna di non saper dove sia.

Cosa? non sai dov'è?

Il diavolo che porti lui, e te!

Tom. (Questi che fanno qua? Stiamo a sentire.)
in disparte.

Bar. Or io leggo con voce intelligibile
Tutto il tenor di questo memoriale.

Bel. Dica, ch'io siedo qua pro tribunale.

Bar. „ Falloppio de' Falloppiis, *legge.*

„ Con supplica umilissima

„ Fa noto a Vosustrissima

„ Come appuntò i sponsali

„ Con Nunzia Panarella.

Ch'è quella = che sta là?

a Fal., che accenna di sì.

Nun. (Quel pezzo d'animale
Finita ancor non l'ha?)

Gia. (Sedendo al Tribunale
La Baronessa sta.)

Tom. (Con questo memoriale
Quel sciocco che vorrà?)

Fal. Signora, lei non seguita?

Bar. Lo scritto è troppo arabico,
Vedi, che dice qua?

Fal. „ Con Nunzia Panarella *leggendo.*

„ Vergine in capillis,

„ Che per Don Tommasino

„ Non vuole il Supplicante.

Bar. Don Tommasin che c'entra?

Fal. Se c'entra non lo so;
Ma solo le dirò,
Che questa Nunziatella
Vuol quello, e non vuol me.

Bar. Che dici tu non so;
Ma solo ti dirò;
Che un impostor tu sei,
E che così non è.

Fal. Ma se...

Bar. Silenzio olà!

- E tu Governatore
Decreta, io firmerò.
- Bel. (Quel diavol d' Attuario
Il collo si spezzò.) *scrive.*
- Gia. ^{a2} { Mi pare, che si nomini *sulle logge,*
Ancor Don Tommasino:
Nun. ^{a2} { Or scendo, e da vicino
Mi voglio assicurar. *scendono.*
- Tom. (Si scoprono le trappole,
Il caso è troppo grosso,
Se salto questo fosso
Contento posso star.)
- Bel. Ecco il decreto è fatto,
E son tutto sudato:
Attenti ad ascoltar.
- Per subscriptum — Gubernatorem
Curiae Localis — Fuit provisum,
Atque decretum — Quod dicta Nunzia
Illico sposetur — Cum Don Falloppio,
Atque respectu — Don Tommasino
Exulet recto — Tramite a regno,
Me donec aliter — S' ordinerà.*
- Bar. *Exulet recto — Tramite a regno...*
prend. il decreto, e leg.
In questo scritto v'è dell' imbroglio:
Questo decreto io non lo voglio.
Tu Ciarlatano più non parlar. *a Fal.*
E tu va, e impara a decretar.
a Bel., e lacera il foglio.
- Bel. Come? Perchè tal cosa?
Bar. Perchè così mi piace.
Fal. Ma Tommasin la sposa
Pretende a me involar.

- Bar. Nò nò, ciò non è vero;
Tu sei un menzognero,
Nè questo si può dar.
- Tom. { Che strana donna è quella!
Bel. { Io perdo le cervella,
Fal. ^{a5} { Nè so cosa pensar.
Gia. {
Nun. {
Tom. Direi, signora, anch' io...
Ma intendo il dover mio.
- Bar. Parlate,
Bel. Ma il decreto...
Gia. {
Nun. ^{a3} { E' giusto, e s' ha da far.
Fal. {
Bar. Lo dico, e lo ripeto:
No, che non s' ha da far.
- Bel. Ho inteso, e tanto basta;
Nessuno lo contrasta:
No, che non s' ha da far.
- Bar. Non si farà? perchè?
Bel. Perchè...
Bar. Ma olà tacete!
Governator, scrivete,
Io detto,
- Bel. Io sono quà. *siede e scrive.*
Odo. (La Baroneffa è in collera:
Che cosa mai sarà?)
- Tom. (Se il natural non modera,
Pazza diventerà.)
- Bar. „ La Baroneffa, etcetera, *dettando, Bel.*
„ Decreta, e stabilisce, *(scrive.)*

ATTO PRIMO.

„ Principia , e poi finisce .
Va bene sì o nò ?

Gia. Nun.
Tom. a 5 } Va bene sì e nò.
Bel. Fal.

Bar. „ Finisce principiando ,
„ E vuol che il suo comando
„ Si faccia , e non si faccia :
Va bene sì o nò ?

*Tutti gli al-
tri videndo* } Va bene sì e nò.

Bar. Ma che vedo ! Voi ridete ?
Temerari quanti siete .

Bel. Il decreto seguitate .

Bar. Nò , quel foglio lacerate .

Tom. Ma Signora ?

Bar. Traditore !

Va crescendo il mio furore ;
Pien di rabbia il cor mi sta !

Tutti gli al. Va crescendo il suo furore ;
Pien di rabbia il cor gli sta !

Tutti.

Io non so dove mi sia ;
Ma che incanto è questo qua !
Questo grida , quel minaccia ,
Uno fugge , l'altro scaccia !
La mia testa è un mongibello !
Poveretto il mio cervello !
Già principia a vacillar .

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Belisario , Falloppio , ed Odoardo .

Bel. **D**On Tommasino alfine
M' ha poi detto chi sposa .

Fal. Or or disse a me pure ,
Che volea Giacomina .

Odo. Anzi la Baroneffa .

Bel. Non è ver , Nunziatella .

Fal. Voi dite un gran sproposito .

Odo. Siete mal informato .

Bel. Chi creder ve lo fe' , v' ha corbellato .

Fal. Ma se Don Tommasino ora m' ha detto ,
Che non pensa a Nunziella .

Od. Anzi m' ha assicurato ,
Che nemmen si sognò di Giacomina .

Bel. E per la Baroneffa ei m' ha giurato ,
Ch' è troppo pazza , e che non ci ha pensato .

Od. Ah briccone !

Fal. Ah, birbone!

Bel. Ah, buggiardone!

Tofto alla Baroneffa
Andiamlo ad accusare.

Fal. Diciamo che costui

E' un impostor, che cerca d'infamarla.

Od. Ma quella testa male organizzata

Non ci vorrà dar fede;

E tanto l'amerà

Quanto più Tommasin l'ingannerà.

E' un microscopio Amore,

Che il bello sol rischiara;

Ma penetrar nel core

Lo sguardo mai non fa.

Sia fido, o sia spergiuro,

Sia vile, oppur sia audace,

L'amante quando piace

Difetto alcun non ha.

parte.

SCENA II.

La Baroneffa, e Detti.

Bar. **C**Hiusa nel gabinetto

M'era venuto un palpito di core.

Fal. Un palpito di cor? Questo è cattivo.

Eccole qua un Galeno, un Ipocrasso

Pronto a far la gran cura.

Bar. Galeno, ed Ipocrasso

Vadano felicissimi,

Ch'io non mi sento nulla.

Bel. Le ho da parlar di cosa di premura.

Fal. Ed ancor io.

Bar. Vi preme di parlarmi?

Bel. Fal. a 2 Certo.

Bar. Ed a me non preme di sentirvi.

Andate via di qua.

Fal. Come comanda.

Bel. Io parto.

in atto di partire.

Bar. Ma come? Ve n'andate?

Fal. Signora sì.

Bel. Certissimo.

Bar. Nè più volete dir quel, che v'occorre?

Fal. Signora no.

Bel. M'è passata la voglia.

Bar. Ed al contrario

M'è venuta la voglia d'ascoltarvi.

Fal. (Si dà più pazzo umore?)

Bel. (Mi fa proprio venire l'anticore.)

Bar. Dite.

Fal. Don Tommasino . . .

Bel. Don Tommasin

Bar. Che cosa dir volete?

con impeto.

Bene, o male?

Bel. Fal. a 2 Male.

Bar. Chiudete olà la bocca:

Non vo' sentir dir mal di chiccheffia.

Ambi fiete impostori, io vado via. *parte.*

*Bel., e Fal. restano immoti guardandosi l'un
l'altro in faccia, indi dicono.*

Bel. M'ha piantato come un cavolo.

Fal. E' fuggita come un diavolo.

Or che cosa si farà?

a 2 { Zitti, non farli scorgere:

Meglio tacer sarà. C 2

via.

SCENA III.

*Tommasino con un Notaro, indi Belisario,
poi Nunziatella.*

Tom. Signor Notaro ho fretta,
E lei cammina come una testugine.
Bel. Oh! buona pelle, addio. Lei qui poc' anzi
M' ha detto, che sposava Nunziatella;
Or' è la Baroneffa, e non più quella.
Tom. Lei sbaglia *toto cælo*.
Quest' appunto è il Notaro, che vien meco
Da Nunziella per stender la scrittura.
E' vero? (*Il Notaro accenna di sì*) Ora lo senta
Da Nunziatella istessa. Nunziatella?
chiamandola verso la casa.

Nun. Son qua.

Tom. Questo è il Notaro: concludiamo.

Nun. Che allegrezza! Via passì, e stipuliamo. *via.*

Tom. Che dice?

Bel. *Me remitto.*

Tom. Potrebbe favorirci,
E alla scritta servir di testimonio?

Bel. Accetterò l' onore
Si quam libentissime.

Tom. Signor Notaro, Ella cominci a stendere.
Per la dote farà come gli ho detto;
E in quanto agli altri patti io mi rimetto.

Bel., ed il Notaro entrano in casa.

SCENA IV.

*Tommasino, indi Falloppio, ed un altro Notaro
da diverse parti, più dopo Giacomina
dalla Casa.*

Tom. **M**E li levai d' intorno
Acciò non mi disturbin l' altre macchine,
Signor Notaro, ho fretta grande, e lei
Marcia con una flemma, che m' ammazza.
Fal. (*Ecco il bugiardo.*) Appunto ho da parlargli.
Non mi disse sposava Giacomina;
E in vece si marita a Nunziatella?

con aria brusca.
Tom. Giacomina mi piglio, e non già quella.
Dica Signor Notaro. *il Not. accenna Giac.*
Meglio da Giacomina lo saprà.
Giacomina, mio bene? *chiama verso la casa.*

Gia. Anima mia;
Hai portato il Notaro?

Tom. Eccolo qua.

Gia. Andiam presto, che aspetta il mio Papà.

Tom. Salga Signor Notaro.
Il Signor Don Falloppio
Ci potrà favorir di testimonio.

Fal. Riceverò l' oore.

Giac. Dall' allegrezza in sen mi brilla il core.
Una secreta voce
Dentro del cor mi dice,
Che d' essere infelice
Il tempo finirà.

Se vi son cara,
 Se voi mi amate
 Mi consolate
 Per verità!
Fal. Giac, e Not. entrano in Casa.

S C E N A V.

*Altro Notaro, Odoardo, la Baroneffa,
 e detto.*

Tom. **A** Ncor questo è spediro. Ecco che giunge
 L'altro Notar. Si muova in carità.

Odo. Don Tommasino, lei mi renda conto
 Di tante sue bugie col ferro in mano.

Tom. M'offende, caro lei:
 Non uscì mai bugia da' labbri miei.

Odo. Mi disse che sposava
 La nostra Baroneffa;
 E Don Falloppio ha detto,
 Che lei con Giacomina il nodo ha stretto.

Tom. Dà retta a saltimbanchi? Mi fa ridere.
 Ecco il Notar, che colla Baroneffa
 Vien meco adesso a stipular la scritta.
 E' vero, o no? *il Notaro accenna di sì.*

Bar. Don Tommasin?

Tom. Mio bene.

Ecco pronto il Notaro.

Bar. Là nella residenza. *al Not.*

Stendete la scrittura mia dotale,
 Che la soscriveremo immantamente.
il Notaro si ritira.

Tom. Che dice adesso, mio Padron garbato? *ad Od.*

Od. Che ho gran piacere d'esser mi ingannato. *p.*

Bar. Mentre si fa la scritta,
 Bisogna che tra noi
 Accordiamo altri patti.

Tom. Accordo tutto.
 Quel che vuol lei farò.

Sarà in sua man di fare, e di disfare.

Bar. No: sol tocca al marito a comandare.

Tom. Ed io comanderò.

Bar. Credi pigliarmi
 Per schiava? Oh questa è bella!

Tom. Eh via, non vada in collera.
 Comandiamo a vicenda un pò per uno.

Bar. Questa è un'asinitade! Ogni comando,
 Ch'è diviso non serve.

Tom. Dunque non comandiam nè io, nè lei.

Bar. Peggio che mai! Nave senza Piloto
 Corre sempre pericol di perire.

Tom. Ebben m'insegni lei come ho da dire?

Bar. Dirai quello, che Amore
 Ti sa ispirar di dolce, e di grazioso;
 Dirai quel, che a uno sposo
 Dire è dovere ad una moglie amante:
 Compiacente sarai, sarai costante.
 Col più tenero affetto
 I miei desiri secondando in pace
 Potrai poi far di me quel, che ti piace.

Se tu m'ami, o mio tesoro,

Se fedele a me sarai,

Caro ben, que' vaghi rai

Saran l'idol del mio cor.

Se ti sgrido, e tu amoroso
Soffri in pace il mio gridar.
Se ti scaccio, e tu il geloso
Mai con me non devi far.

Baroncino, che ti pare?
Lo farai? Sarai contento?
Già vicino è il bel momento
Della mia felicità. *va alla Residenza*

Tom. Eccomi nell' intrico
Di far tre matrimonj, e stipulare
Ad un istesso istante tre contratti.
Gran destrezza ci vuole, arte, e coraggio.
Fortuna ecco il momento,
Che può farmi, se vuoi, lieto, e contento. *parte.*

SCENA VI.

La Baronessa, ed Odoardo seduti nella Residenza con Notaro. Nunziatella sulla sua loggia, con Belisario, ed altro Notaro. Giacomina parimenti sulla loggia con Falloppio, ed altro Notaro. Indi Tommasino.

Bar. **E'** fatta la scrittura?

Od. E' quasi in fine.

Nun. La scrittura è finita?

Bel. E' stesa già; non manca, che firmare.

Giac. Ha finito la scritta?

Fal. E' terminata.

Giac. Me ne consolo. Intanto qui sediamo,
Ed aspettiam lo sposo,
Che dee portarmi al cor pace, e riposo.

Tom. Sono imbrogliato
Fra mille cose;
Son tre le spose;
Come farò?
Non sento affetto,
Non sono amante;
Solo il contante
Mi sposerò.
sale su la loggia di Nunziatella

Nun. Mi dà sospetto
La sua tardanza;
Qualche mancanza
Io temo già!

Tom. Son qui mia bella,
No, non temete.

Nun. Presto leggete,
Firmate quà,

Tom. Ecco ch'io firmo, *firma.*
Mio bel visino
Don Tommasino
Vostro sarà.

Io parto, o cara,
Nun. Ma ritornate.

Tom. Non dubitate
Ritornero. *discende.*

Bel. Don Belisario
Del Belcolore
Gran Baronale
Governatore
E' testimonio
Di quanto *etcetera.*
Bel matrimonio
Per verità! **C 5**

- Tom.* Questo contratto
Firmato è già;
L'altro fra poco
Si firmerà. *sale da Giac.*
- Bar.* Ma cosa scrive?
Qualche processo? *al Not.*
Creppasse adesso!
Che cosa fa?
- Fal.* Pronto è il Notaro.
E lui non viene.
- Giac.* Del caro bene,
Che mai sarà?
- Tom.* Son qui, sposina;
Dov'è il contratto?
- Giac.* E' tutto fatto:
Firmate qua.
- Tom.* Ecco ch'io firmo, *firma.*
Mio bel visino;
Don Tommasino
Vostro sarà. *discende.*
- Fal.* Io Don Falloppio,
Son testimonio.
Bel matrimonio
Per verità!
- Tom.* Due contratti = si son fatti;
Ora il terzo si farà.
sortendo dalla Casa di Giac.
- Bar.* Tommasino = Baroncino?
Tutto è pronto, firma qua.
- Tom.* Oh parola = che consola!
Tommasino Cirignola. *scrive.*
- Bar.* Ho firmato come va.
Che piacere al cor mi dà!

- Bel.* Mi rallegro di sua sorte.
sortendo dalla Casa di Nunz.
(Bel Consorte = che godrà!)
- Fal.* Oh felice coppia bella!
uscendo dalla loggia di Giac.
(Nunziatella = mia sarà.)
- Tom.* (Quando in tasca avrò il contante
Buon viaggio si farà.)
- Nun.* Mio sposino, mio carino. *sort. di Casa*
M'amerai?
- Tom.* Io t'amerò.
- Giac.* Mio diletto Tommasino, *come sopra.*
Mi vuoi ben?
- Tom.* Quanto si può.
- Bar.* Mio vezzoso Baroncino,
uscendo dalla Residenza.
M'ami tu?
- Tom.* Nè sì, nè no.
- Bel.* } Già la sposa si consola:
Fal. a3 } Il suo core è già contento.
Tom. } Più non sa che sia tormento
Più non sente il duol d'amor. *part.*
Fal. va in Casa di Giac.
- Bar.* } Già quest'alma si consola;
Giac. a3 } Il mio core or è contento.
Nun. } Più non so che sia tormento,
Più non sento il duol d'amor. *par.*

S C E N A VII.

Falloppio solo sortendo dalla Casa di Giacomina.

Giacomina ha trovato il suo specifico;
Adesso tocca a me.

Se Nunziella tradita
Ritorna a me pentita, oh che contento!
Quel cordial mette fine al mio tormento.

Vo' far che suonino
Le trombe, e gli oboe;
Vo' che rimbombino
Le violette;
Che il contrabasso
Faccia fracasso;
Che tutti destino
Coll'armonia
Questa mia gioja,
Questa allegria,
Che tutta l'anima
Brillar mi fa.

parte.

S C E N A VIII.

Baronessa, e Don Tommasino a braccetto.

Bar. **I** Dolo del mio cor!

Tom. Cara mia sposa!
Vo a prendere il contante, eppoi ritorno.
Senza danar non si fa mai buon giorno.

Bar. Penfi bene; ma dimmi
Quai feste si faran nelle mie nozze?

Tom. Si farà un gran banchetto,
Cantanti, e suonatori in quantità.

Bar. No non mi piace; così ben non va.

Tom. Una caccia darem.

Bar. Peggio che mai.

Tom. Disponga dunque lei.

Bar. Ho già deciso.

Tom. Sentiam gli ordini suoi.

Bar. Son presto dati.

Di cavalier garbari
Farem tosto l'invito.
Tu poi come marito
Alla cucina, alla credenza, al pranzo
Attento ognor starai.

Io sceglierò fra quelli un bel servente,
Con quello andrò al teatro, andrò al festino;
E finita la festa

Farò ritorno a te, mio Baroncino.

Tom. Il teatro, il festino, il ballo, il giuoco,
Pranzi, e conversazione
Son cose che mi piacciono;
Ma quel servente, o cara,
Mi dà pena alla testa.

Bar. Se ardisci contrastar, sciolgo il contratto.

Tom. No, cara, non temer, sarò contento,
Purchè mi porti affetto,
Compiacente sarò come ti piace.
E se sarai costante
Non troverai di me più fido amante.

A te vicino, o cara,
M'avrai costante ognora;
E all'occasione ancora
Saprò lontano andar.

Se mi dirai: ben mio!
Lo saprò dire anch'io.

Dirò . . . farò . . . ma poi

Già c'intendiamo noi:

Quel certo non so che
accennando segretamente il danaro.

Dev' essere per me.

Se mi farai tal dono

Apprenderai chi sono

E allora : oh bel piacere !

Oh fortunato istante !

Di così caro amante

Non ti potrai scordar . *parte.*

S C E N A IX.

*Faloppio, Odoardo, Nunziatella, Giacomina,
indi Belisario da diverse parti.*

Fal. **M**A senti una parola . *a Nunz.*

Nun. Non vuol sentir più nulla .

Od. Ascolta un sol momento . *a Giac.*

Giac. M' ha seccato .

Fal. Or che disciolta sei *a Nunz.*

Potresti consolarmi .

Od. Ora che siete libera *a Giac.*

L' offerta del mio core accetterete ?

Nun. Che ignorante che sei !

Giac. Un pazzo siete .

Fal. Perché ?

Od. Perché a me questo ?

Nun. Disciolta or più non sono .

Giac. Or son legata .

Fal. Come ?

Od. Quando ?

Fal. *Od.* **a2** } Ma chi è mai lo sposo ?

Nun. *a2* } Don Tommasino .

Giac. }

Fal. Odoardo , che dici ? Nunziatella

Sposa Don Tommasino .

Giac. Non Signora .

Per ora abbia pazienza ,

Don Tommasino è mio .

Nun. Sì sì , dica che vuole ;

Ma la scrittura è fatta .

Giac. Anzi la mia scrittura è stipulata .

Nun. Dite da ver ?

Giac. Verissimo .

Od. Voi ve lo meritate .

Fal. Ecco qui il Signor Giudice .

Bel. Ch' è stato ?

Fal. Queste povere figlie

Si credon maritate ,

E da Don Tommasin son corbellate .

Bel. Ah ! ah ! ah ! Vel diffi che un birbone *ridendo.*

Era colui !

Nun. Vo' andarlo a ritrovare ,

Ed il viso gli voglio scorticare . *parte.*

Bel. Stai fresca se lo trovi .

Giac. Quella è pazza in volerfi in tal maniera

Appassionar per gli uomini ; io per me

Senza pigliarmi collera

Non ne vo' più di questa mala razza . *parte*

Bel. Ti stancherai tu pur di star ragazza .

Fal. Seguiamle , se vi par .

Bel. Andate pure .

Od. Vediam cosa san fare . *partono Fal., ed Od.*

Bel. Amor fa l' uomo pazzo diventare .

SCENA X.

Detto, la Baronessa, indi Don Tommasino.

Bel. IO già mi figurava
Che quel briccon le avrebbe corbellate.
Ma giunger vedò a tempo
La Baronessa.

Bar. Addio Governatore.

Bel. Son servitore a lei; Sappia Signora,
Che il suo Don Tommasino

Bar. Di lui non mi parlar: pensa, che voglio
Fare all'amor con te.

Bel. Con me? Son pronto.

Tom. (Che fanno mai costoro?)

Bar. (L'amico eccolo qui: per un momento
accennando Don Tom.

Voglio finger d'amar Don Belisario.)
Accostati. *a Bel.*

Bel. Son qua.

Bar. Che cosa vuoi?

Bel. Ma lei non mi chiamò?

Bar. (Non so che dire.)

Tom. (Vediamo un poco come va a finire.)

Bel. Io vado....

Bar. No restate.

Bel. Non parto; eccomi qua!

Bar. Quell'occhietto languidetto

M'innamora, mi consola.

Bel. Oh! dolcissima parola!

Tutto fuoco sono già.

Tom. (Ma che vedo? la Signora
Fa all'amor con quel buffone.
Care donne siete buone;
Ma incostanti in verità.)

Bar. Tu mi credi?

Bel. Sì da vero.

Bar. Mi vuoi bene?

Bel. Sì carina.

Bar. Dammi qua la tua manina.

Bel. La mia mano eccola qua. *le porge la mano.*

Bar. Voglio questa.

Bel. Via prendete. *le porge l'altra.*

Bar. Voglio quella.

Bel. Io già m'imbroglio.

Bar. Ecco qua quella, che voglio *si scosta da*

Bel., e va a prendere Don Tom. per la mano.

Bel. Ho capito come va.

Tom. Mia Signora, ben v'intendo.

Volontieri voi scherzate.

Questo cor non tormentate,

Ve ne prego in carità.

Bar. Non temer, non dubitare;

Di te solo io sono amante,

E serbar saprò costante

Un'eterna fedeltà.

Tom. Dunque solo mi volete?

Bar. Per te solo io sento amore.

Tom. ^a Son content^o, e questo core

Bar. ^{a2} { Sempre fido a te sarà.

Bel. E il Signor Governatore

A far lume se ne sta. *partono.*

SCENA XI.

*Faloppio, Odoardo, Nunziatella, Giacomina,
poi la Baronessa; più tardi Belisario.*

Fal. **S**I'; andiamo tutti uniti
Dalla Padrona a far l'esposizione.

Odo. Giustizia ci farà per tal misfatto.

Giac. Vedi che traditor!

Nun. Vedi che tratto!

Fal. Ecco la Baronessa.

Odo. Giunge opportunamente.

Bar. Che fa qui tanta gente?

Fal. Signora a persuaderla qui veniamo
De' tradimenti di Don Tommasino.

Bar. Io non ti credo un zero.

Odo. Sì Signora, è così. Fece il contratto
Di nozze con Nunziella, e Giacomina;
Ed ancora con lei.

Nun. { Noi lo giuriamo.

Gia. { Eppoi ecco la scritta. *mostrano le scritte.*

Bar. Ah indegno! Ah traditore! *leggendo le scritt.*
Si cerchi, e fra catene *sdegnata.*
Vo' che si chiuda in prigionia profonda.

Fal. Ordinate l'arresto.

Bel. Ah! com'io rido!

Bar. Perchè ridi?

Fal. Perchè tanta allegria?

Gia. Perchè non sa l'amor che cosa fia.

Bel. Lo so pur troppo.

Bal. Ebben dunque movetevi.

Bel. Si farà, si farà.

Fal. Ma con tal freddo

Voi prendete la cosa?

Bel. Il caldo m'è passato;

Ed or rammento anch'io;

Che ad una donna, un tempo

Feci un scherzo grazioso.

Bar. Nun. Gia. a 3. Che le facesti mai?

Bel. Dirlo non posso.

Vado a far la cattura. *in atto di partire.*

Bar. No; fermate;

E il fatto a voi seguito raccontate.

Bel. Vi servo. Zitto amici: Un caso grosso

Raccontar vi vogl'io. Arcate il ciglio.

Stese ben ben le orecchie a mè porgete;

E stupefatti certo resterete.

Per una Donna un dì

Il povero mio core

Ferito si senti

Da insolito bollore.

Udire amici il caso:

Si stava un giorno insieme

Da soli discorrendo.

Se le volevo bene

Mi andava ripetendo;

Io le dicevo: sì:

Lei mi diceva: sì.

Ma in così bel momento

V'è chi a duel mi sfida

Io corro al gran cimento

Si dà per vinto, e grida:

A T T O

Ah , che nel dirlo a un tratto
Sento mancar la vita .
In somma ad effo ho fatta
Una cotal ferita ;
Che di sanarla mai
Capace alcun sarà .

SCENA ULTIMA .

*Bar. Giac. Nunz. Fall. Odoar. , indi Belitario ,
poi D. Tommasino .*

Bar. **B**Ravo il Governatore . Orsù ragazze
Vendicarsi convien ; ma qui ritorna
In fretta Belisario .

Bel. Ho veduto l'amico ,
Che sta parlando con un Vetturino

Fal. Se ne scappa di certo .

Bel. Anzi qua torna .
Vedetelo , che viene .
Ritiriamci in disparte , e ad una ad una
Con grazia procurate
Di levargli il contante .

Bar. Bravo , così va ben .

Bel. Ecco il birbante . *si ritirano .*

Tom. Le ho servite , le ho trattate
Poverelle come va .
Tutte tre le ho corbellate ;
Or stan bene in verità .
Giovineti mal' accorti ,
Che in amor vi consumate ,

S E C O N D O .

Da me tutti or imparate
Ad amar come si fa .
La donna vuol sospiri ?
Ebben , voi sospirate .
Vuol essere lodata ?
Ebben , voi la lodate ;
Ma un soldo non spendete ,
Se no voi crepperete ;
E lei col favorito
Il vostro goderà .

Odo.

Bel. a3 { Vedete là il briccone :
Fal. Non lo lasciate andar .

Giac.

A me lasciate far .

Ben venga il mio sposino . *avanzan.*

Tom.

Sposina ben trovata

Giac.

Esatto hai tu il contante ?

Tom.

Certo .

Giac.

Dov' è ?

Tom.

Sta qui .

Giac.

Via lascialo vedere .

Tom.

Eccolo . *cava la borsa da tasca .*

Giac.

Oh come pesa ! *partendo .*

Tom.

Tu parti ? Ma la spesa ?

Giac.

Lo porto su al papà . *entra in casa .*

Bel.

Comincia ben la cosa ,

Fal. Od.

E meglio finirà .

Tom. a4

Comincia mal la cosa ,

E peggio finirà .

Nun.

Dà quà il danar , fa presto
abbandonandolo , e gli leva il denaro .
Lo vuol veder mamà ,

A T T O

54
 Tom. Ma come! Perchè questo?
 Nun. Fra poco io torno quà. *entra in casa.*
 Tom. Ancora la Nunziella
 Me l'ha ficcata bella!
 Che mai succederà?
 Bel. ^{a4} Ancora la Nunziella
 Fal. } Glie l'ha ficcata bella!
 Odo. } Ci ho gusto in verità.
 Bar. Riscoffo hai tu il contante? *come le altre.*
 Tom. (Mancava questa ancora.)
 Sappia.... dirò.... Signora....
 Bar. Rispondi sì, o no.
 Tom. Rispondere non so.
 Bar. La tasca è pingue affai.
gli mette la mano in tasca,
e cavagli la borsa.
 E' quì, lo ritrovai.
 S'è giusto si vedrà.
parte verso la Residenza.
 Tom. Ma questo, che vuol dire?
 Le vo' quì far venire,
 Le voglio richiamar.
 Bel. Ah! ah! Signor mio caro,
 Fal. ^{a3} } Ah! ah! Signor mio bello,
 Odo. } Lei resta in libertà.
ridendo, e burlandolo.
 Tom. Che caso, che flagello!
 Son fritto come va.
 Bar. Ah, birbante, scellerato! *lo battono.*
 Giac. ^{a3} } Sei scoperto traditore.
 Nun. }

S E C O N D O.

55

Tom. Ma perchè tanto furore?
 Per pietà....
 Donne Non v'è pietà.
 Tom. Ma fermate.... m'ascoltate.
 Donne No: ti voglio fracassar.
replicano lo percosse.
 Tom. Piano piano! Ohimè, son morto!
Tutti gli altri.
 Tom. Schiatta pur, furfante indegno.
 Se con donne più m'impegno,
 Possa morto quì cascar.
 Nun. Furfante, ingannatore,
 Perchè non ti ci avvezzi,
 La faccia a pezzi a pezzi
 Ti voglio in ver strappar.
 Gia. Canaglia, traditore!
 Gl'inganni tuoi son vani;
 Il core a brani a brani
 Ti voglio lacerar.
 Bar. Falsissimo impostore
 Sei pien d'ogni malizia;
 Per man della giustizia
 Ti voglio far squartar.
 Tom. Cielo, vi son più turbini,
 Più fulmini per me?
 Bel. Il bello innamorato
 Da tre sue care spose
 Fu bene accomodato
 Da non se ne scordar.
 Tom. Eccomi a' vostri piedi
alle donne mettendosi in ginocchio.
 A domandar perdono.

ATTO SECONDO.

Un delinquente io sono;
 Abbiate carità.

Bar. Che dite? che vi pare? *agli altri.*

Tutti Intenerit^o_a io sono.

Sorgete, io vi perdono;
 Vi lascio in libertà.

Tom. Vi ringrazio del buon core. *sorge.*
 Viva il seffo!

Gli altri Evviva evviva.

Tutti.

In giornata sì giuliva
 Lieta pace si godrà.
 Al suon gradito e amabile
 D'armonici stromenti
 Godiam tutti contenti
 La bella società.
 Vada l'amore in bando,
 Torni la calma al seno;
 E allor contento appieno
 Il nostro cor sarà!

Fine del Dramma.

